

Una farfalla per infiniti saperi

APOLLO, IL PARNASO E LE NOVE MUSE

Il Museo "nel Regno delle Farfalle" mira alla cultura completa. Infatti la farfalla che noi esponiamo alla vista dei visitatori non è solamente da intendere come lepidottero colorato, ma intorno ad essa ruotano in un ciclo interminabile tantissimi concetti, soprattutto riguardanti la mitologia, l'astronomia, la storia, la filosofia o anche lingue antiche come il greco e il latino.

Pensiamo ad esempio alla farfalla chiamata "*Parnassius Apollo*". Il nome ovviamente latino può essere tradotto letteralmente "Apollo del Parnaso". Apollo, secondo la cultura greca, era uno degli Déi più rinomati dell'Olimpo: egli si dedicava all'arte e alla musica, alla ragione e alla filosofia ed era il Dio del Sole e dell'iniziazione, in quanto uccise il *Pitone*. Sede di Apollo era la celeberrima Delfi, ma viene spesso rappresentato sul monte Parnaso. Cominciamo dunque a riflettere: perché la farfalla è stata chiamata "Apollo"? Perché si è deciso di darle il nome "*Parnassius*" invece di "*Delphicus*"?

La spiegazione è semplice: da una parte si chiama "Apollo" in quanto lepidottero di notevole forza e bellezza e perché ciascun punto rosso sulle ali bianche sembra un Sole, di cui Apollo era Dio; dall'altra è stata denominata "*Parnassius*" perché farfalla di montagna.

Esiste poi un'altra farfalla detta "*Parnassius*", ma questa volta si chiama "*Mnemosyne*". *Mnemosyne* è la personificazione della memoria. Ella era figlia di Urano: il cielo, e di Gea: la terra, e unitasi per nove giorni con Zeus: Dio di tutte le divinità, diede alla luce nove figlie: le cosiddette "Muse" (dette in seguito *Pieridi* poiché nate in Pieria).

Ora, cosa lega *Mnemosyne* al monte Parnaso? Molto semplicemente le figlie di *Mnemosyne*: le Muse, erano le compagne di vita del Dio Apollo, che proprio sul monte Parnaso dirigeva i loro canti.



Parnassius Apollo.

Da notare è la purezza del bianco e il contrasto dei punti rossi. Visibile è la peluria che la contraddistingue dalle altre farfalle.



Parnassius Mnemosyne.

Molto simile alla *Apollo* anche se differisce per la mancanza dei punti rossi.

ORIONE E LE PIRAMIDI DI GIZA

Pensiamo ora alla farfalla "*Scolitantides Orion*". Come vedete nella foto, il rovescio della farfalla è marcato da punti neri molto evidenti. Se osservate l'attaccatura delle ali anteriori, noterete in particolare tre punti distinti fra loro abbastanza distanziati. Tali punti appariranno assai familiari ad un astronomo: infatti in primavera nel cielo si vede un'importante costellazione, quella di Orione.

La particolarità di questa costellazione sono le tre stelle centrali, volgarmente chiamate "cintura di Orione", che nella loro disposizione sono tali eguali a quei tre punti della "*Scolitantides Orion*".

Orione, secondo la mitologia greca, è stato il primo eroe-cacciatore e fu anche il primo a essere soggetto di catasterismo, ovvero quel fenomeno per cui un eroe o un animale viene trasformato in costellazione della volta celeste. Egli ebbe la cattiva idea di dare la caccia alle Pleiadi, le sette bellissime figlie di Atlante che componevano il corteo della dea Diana (Artemide alla greca). Orione rincorse le Pleiadi finché gli Déi decisero di trasformare queste in stelle e porle nella costellazione del Toro. Diana, tuttavia, volle punire Orione mandandogli contro un enorme Scorpione che lo uccise con il suo veleno. Anche Orione e lo Scorpione furono posti fra gli astri, e ancor oggi nel cielo troveremo Orione e Scorpione situati in zone opposte dell'emisfero celeste.

Rovescio della "*Scolitantides Orion*".

In risalto i tre punti dell'ala anteriore.



La costellazione di Orione con evidenziata la "cintura" così denominata



Ecco infine i particolari delle foto sopra riportate. È da notare la somiglianza che vige fra i tre punti della "*Scolitantides Orion*" e le tre stelle che compongono la "cintura di Orione". Con ciò si spiega anche perché la farfalla è stata chiamata "Orion".